

CONFERENZA SULLA FIGURA DEL RE VITTORIO EMANUELE III CASTELLANZA (VA)- VILLA POMINI, 04 OTTOBRE 2019

Nella serata di venerdì 4 ottobre 2019 si è tenuta presso Villa Pomini a Castellanza, la preannunciata conferenza/intervista sulla figura di Re Vittorio Emanuele III e sul periodo storico del suo lungo regno, organizzata dal Gruppo Savoia con l'Associazione "Il Prisma", con il patrocinio del Comune di Castellanza.



Nelle premesse c'erano tutti gli elementi per un evento interessante, ma anche difficile ed impegnativo per il relatore, dato che le questioni che sarebbero state sollevate ed evidenziate sono tutt'oggi una ferita aperta nella storia d'Italia. Le motivazioni che hanno portato alla realizzazione di questa serata risiedono quindi nel desiderio dei monarchici di riportare una certa obiettività sui fatti e soprattutto sul contesto storico in cui si sono verificati.



Ad un pubblico numeroso ed interessato, dopo i saluti del Presidente dell'Associazione Il Prisma, dott. Mazzucchelli, e del sindaco, dott.ssa Cerini, e dopo la lettura del messaggio fatto pervenire da S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto, il Presidente Slongo, intervistato dal giornalista della Prealpina dott. Linari, ha presentato inizialmente una biografia dei primi anni di vita e di regno del sovrano.

I numerosi riferimenti a tratti della personalità dell'uomo e del Re, e ai piccoli aneddoti, comportamenti e frasi, poco conosciuti e solitamente non trattati nelle biografie ufficiali, hanno catturato l'attenzione e la curiosità dei presenti.

I temi "scottanti" della serata erano tre, e quando il giornalista li ha introdotti, la serata è entrata nel vivo.

Sulle modalità e le cause dell'ascesa del fascismo, Slongo ha inteso focalizzare l'attenzione sul momento storico, politico e sociale dopo la prima guerra mondiale. Ha dato evidenza alle responsabilità di partiti politici, e personalità di spicco (poi quasi "premiare" ed insignite di cariche importanti nella successiva Repubblica italiana, come i futuri Presidenti De Nicola e Gronchi), nonché di esponenti della cultura ed intellettuali, che diedero il loro appoggio a Mussolini.

L'assoluta fedeltà del Re alla Costituzione allora vigente, lo Statuto Albertino, determinava quindi scelte e decisioni da parte del Sovrano che sono state poi, come noto, oggetto di critiche impietose. Il binomio Monarchia - fascismo è stato decisamente sconfessato.

Sulle leggi razziali del 1938 si è acceso un vivace dibattito, dopo che il Presidente del Gruppo Savoia ne ha raccontato la genesi e le motivazioni che hanno portato il Re alla loro ratifica. Respinte per ben tre volte, vennero giocoforza firmate, per essere state emanate dal Parlamento a grande maggioranza.

Anche in questo caso, è stato ricordato che l'ideologia antisemita non era affatto propria del Re; al contrario, al Manifesto della razza aderirono noti esponenti politici e della cultura (tra gli altri, Amintore Fanfani, Giorgio Bocca, Mario Missiroli, padre Agostino Gemelli, Giovanni Papini).

Terzo argomento "spinoso" la cosiddetta "fuga" da Roma.

Slongo ha sottolineato l'estrema necessità di contestualizzare gli eventi, ponendo l'accento sul momento storico in cui l'Italia si trovava, e sul pericolo che la famiglia reale e quindi l'istituzione della Monarchia medesima, avrebbero corso, con i Tedeschi alle porte, che avevano manifestato l'intenzione proprio di eliminare il Re ed il Principe ereditario. La decisione fu quindi dettata dalla necessità di spostare il Governo e allontanarlo da Roma, per garantire la continuità dello Stato e del suo legittimo Governo.

Questo ha consentito al Re di essere l'interlocutore legittimo degli Anglo-Americani, al fine di trattare per la resa e l'armistizio.

Slongo ha quindi recisamente respinto la convinzione comune, passata alla storia, che di fuga si sia trattato.

Tra le domande del pubblico, quella dell'assessore Bettoni sul significato ed i motivi dell'essere monarchici oggi. Con la sua arguta risposta ("Essere monarchico oggi vuol dire essere inglese, norvegese, svedese, danese, belga, spagnolo..."),

il Presidente ha fatto cenno alle tante moderne monarchie europee, che sono veri esempi di democrazia; perché monarchia e democrazia, Re e Parlamento non sono affatto inconciliabili.

L'intervento del collega Avv. Fabrizi, dichiaratamente antisabaudo, che ha voluto fare un lungo excursus storico, peraltro fuori tema rispetto all'argomento della serata, ha ricevuto ascolto ed educata replica da parte del Presidente Slongo.

Al termine della conferenza, il pubblico è stato invitato ad ammirare la Fiat Torpedo 2.8 del 1939, il cui primo proprietario fu appunto il Re Vittorio Emanuele III, esposta nel parco della villa Pomini, per gentile concessione della famiglia Bacelliere, attuale proprietaria.

-

L'impressione è che questa sia stata una serata molto coinvolgente per gli intervenuti, e si spera che queste iniziative possano contribuire a restituire una visione più obiettiva ad un periodo molto complesso e tormentato della nostra storia italiana, senza modificare la verità storica dei fatti.

